

L'Impronta: Speciale classi

In questo numero speciale de l'impronta apriamo la nostra redazione alle classi 2D, 5B e 1B del nostro istituto.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri un inserto sul tema dei migranti e dell'accoglienza (5B), un breve viaggio nella ribellione femminile attraverso alcuni testi letterari (2D: Ruggiero, Marravicini, Seminara, Gargiulo e Barbangelo) e un pasto inclusivo da Pizza Out (1B).

REBEL GIRL

AND THEN...
**WAKE
UP**





"UNA RAGAZZA D'ALTRI TEMPI": un viaggio nel passato, bello, se non sei donna.

Un libro può rappresentare la donna di oggi confrontandola con quella di duecento anni fa?

La risposta è nel romanzo di Felicia Kingsley : "Una ragazza d'altri tempi", best-seller italiano pubblicato dalla Newton Compton Editori nel 2023.

All'interno di una trama incentrata sulla storia d'amore tra i due protagonisti, Rebecca e Reedlan, e sull'investigazione di un caso misterioso, si nasconde un'ambientazione storica suggestiva: all'inizio del racconto, infatti, la protagonista vive come una ragazza dei giorni nostri, fino a quando, ad una rievocazione storica, viene catapultata nella Londra del 1816. E tutto cambia.

Nata e cresciuta nell'epoca moderna Rebecca fa i conti con un'epoca in cui i suoi diritti, in quanto donna, le vengono tolti. Fatica ad adeguarsi a quello che, con il salto temporale, diventa il suo rapporto con gli altri nella società del tempo. Specialmente quando viene a contatto con gli uomini.

<<Ma cara, è del tutto inopportuno scommettere per una signorina>>

<<**Nostro figlio erediterà il mio titolo e i nostri possedimenti, sarà uno dei pari più influenti del regno**>>

<<**E se nascessero solo femmine?**>>

<<**Sarà vostro compito impegnarvi a produrre maschi**>>

"Una ragazza d'altri tempi" è un libro che è stato capace di far immergere il lettore nella storia e soprattutto nel contesto storico,volontariamente non romanizzato dall'autrice. Lo consiglio nello specifico a ragazze, e con un'età al di sopra dei 14 anni, perchè oltre ad essere un romanzo scritto molto bene è anche molto approfondito su diversi aspetti, proponendo spunti di riflessione.

C'era una volta... una ragazza indipendente



Quante volte, fin da piccole, ci è stato detto: "Arriverà presto il tuo principe azzurro"?

Quante volte, leggendo le fiabe, guardando i film, abbiamo sognato di innamorarci del principe azzurro? Quante volte abbiamo pensato: "Vorrei essere lei"? Quante volte ci hanno illuse?

La principale artefice di questa illusione è, sin dal 1923, la Disney. Per quanto creatrice di capolavori che hanno colorato l'infanzia di ognuno di noi, lasciando un segno indelebile nei ricordi di moltissime generazioni con i vari Topolino, Paperina e co., dobbiamo anche considerare gli enormi messaggi impliciti che i film da loro prodotti, per quanto figli del loro tempo, hanno trasmesso alle nostre menti bambine. Perché, per fare un esempio, citiamo la principessa Aurora (La Bella Addormentata nel Bosco, 1959) che, non solo non rispetta le semplici regole date dalle Fate, ma compie anche l'unica cosa che le è stata detta per tutta la vita di non fare, pungendosi con l'ago dell'arcolaio, e riuscendo a sopravvivere solo grazie all'intervento del Principe Filippo. Che idea possono farsi di lei i bambini, se non quella di una povera ingenua che può essere salvata dai guai, in cui lei stessa si caccia, solo da un uomo?



E parlando di belle addormentate, come non citare la più bella del reame, Biancaneve (Biancaneve e i Sette Nani, 1938), o, forse è più corretto dire, la più passiva del reame, che dall'alto dei suoi quattordici anni, si è innamorata di un uomo di trenta dopo averlo visto per dieci minuti. Dimostra anche grande acutezza accettando una mela -assolutamente non sospetta- offerta da una perfetta sconosciuta con uno sguardo amichevole e rassicurante, molto simile a quello che hanno i controllori prima di farti una multa. Non dimentichiamo, poi, che nel momento in cui ha dovuto offrire qualcosa ai nani per ricambiare la loro ospitalità, si è offerta di fare i mestieri.

Modello esemplare



Per fermare questa sfilza di esempi (quasi accusatori), concludiamo con l'intramontabile e pura **Cenerentola** (*Cenerentola*, 1950), massimo esponente della passività femminile nella Disney. Essendo lei succube dei poteri forti che dominano nella sua casa, quali l'amabile Matrigna e le sorellastre, si ritrova a svolgere tutte le mansioni di casa e a parlare con gli animali, segno di un comportamento emotivamente stabile ed equilibrato. Inoltre, al momento *climax* della storia, il Ballo Reale, le sue sorellastre le strappano il vestito, grande esempio di solidarietà femminile, e lei, sempre pronta a reagire e trovare una soluzione, scappa piangendo e si accascia su una panca. Ringraziamo la Fata Madrina per aver posto fine al pietoso spettacolo. (*Non vi preoccupate, vi risparmiamo la parte del principe, personaggio trasparente come il cristallo della scarpetta*).

Quindi, con grandi esempi come questi, come possiamo, una volta cresciute e avendo acquisito la capacità critica necessaria per riuscire a vedere oltre il vetro rosa che ci avevano messo davanti agli occhi, non sentirci come minimo prese in giro?

È anche necessario ammettere, che i film sopracitati sono risalenti agli anni trenta e cinquanta, non esattamente periodo di massimo splendore per le donne. Però, verso la fine del secolo, la Disney ha avuto una lenta transizione in cui i personaggi femminili, anche se non al centro dell'azione, hanno iniziato ad avere un ruolo sempre meno passivo. Come Belle (La Bella e la Bestia, 1991), donna colta, amante dei libri, che accetta di rinunciare alla propria libertà per salvare il padre. Si può quasi considerare una favolistica Antigone, nel momento in cui va contro le leggi del suo villaggio, rifiutandosi di svelare la dimora della Bestia e opponendosi alla sua uccisione, seguendo quindi ciò che lei sa essere giusto, anche se alla fine diventa un semplice mezzo per rompere un incantesimo.



Questa possiamo considerarla come la linea di partenza da cui la Disney inizia a dare più importanza alle figure femminili, rendendole protagoniste e artefici delle loro storie. Partendo da Pocahontas (Pocahontas, 1995), eroina nativa americana che, piuttosto che abbandonare il suo popolo e la sua cultura, dice addio a John Smith, simpatico colone inglese, riuscendo a convincere lui e i compagni ad abbandonare la loro terra. La storia qui è finita meglio rispetto a ciò che successe realmente: lei è infatti il primo personaggio disney ispirato a vicende reali, cioè quelle di Pocahontas, indigena della tribù Powhatan, che salvò la vita al colone John Smith, che poi la rapì e trasferì contro la sua volontà in Inghilterra, portandola poi a suicidarsi piuttosto che a vivere da oggetto per rappresentare la fusione di culture che, nella realtà, non c'era mai stata. Esempio di coraggio, quindi, sia nella finzione che nella realtà.



Rimanendo nel tema del coraggio, non nominare Mulan (Mulan, 1998) è impossibile. Anche se non di sangue reale, è stata fin da sempre associata alla sfera delle Principesse, nonostante della concezione caratteristica di principesco non abbia niente. Si è finta un uomo per andare in guerra al posto del padre, ha imparato a combattere meglio di tutti gli altri uomini dell'accampamento, ha ucciso il capo degli Unni e salvato la Cina. Un normale sabato sera per una donna single. Eroina di tutti, è ciò che fa cambiare i giochi ai parchi da fingersi una principessa e dire: "Aspetto che mi salviate", a prendere un legno come spada e andare in giro gridando: "Salvo la Cina!". Almeno secondo la nostra esperienza personale.

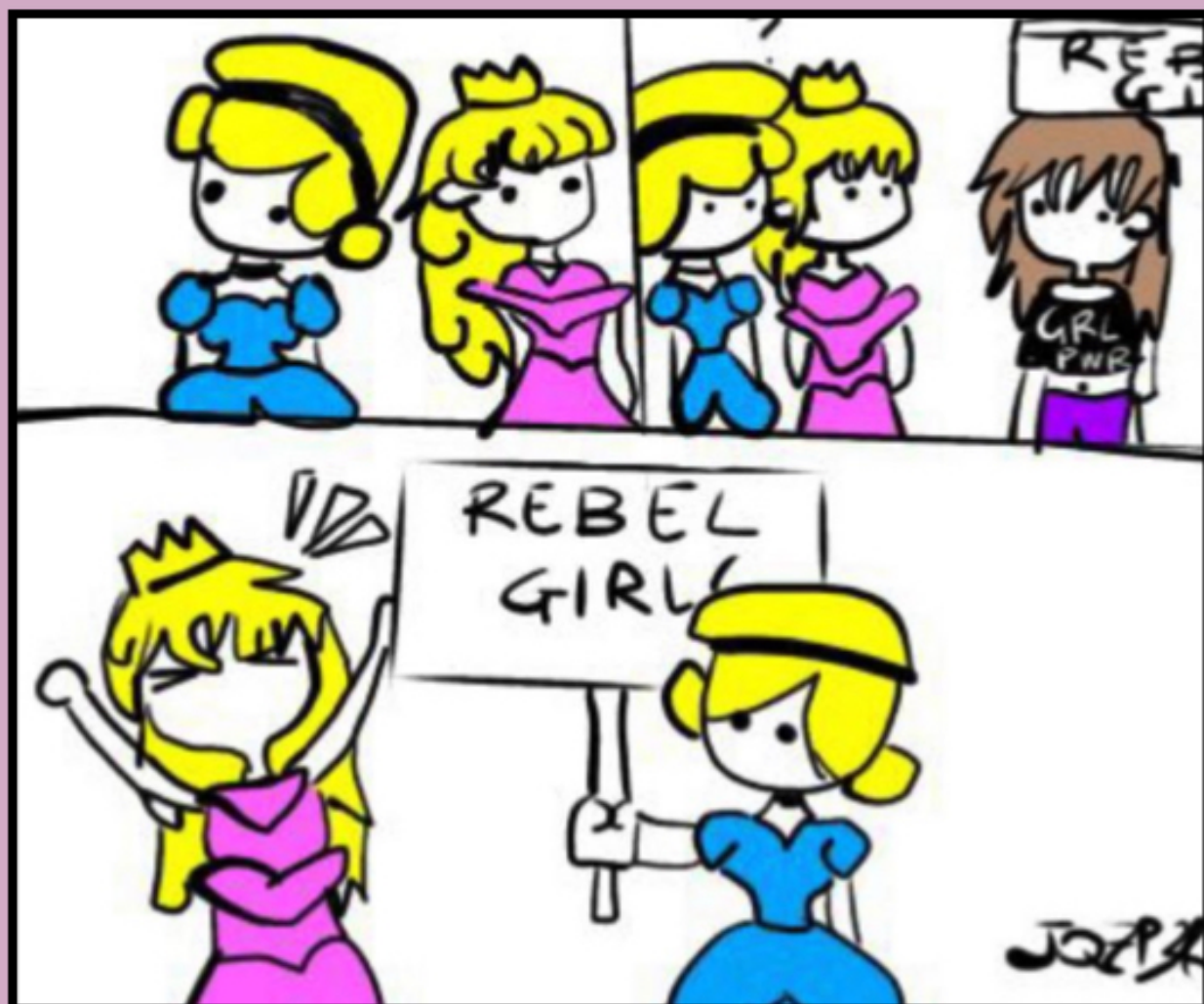


Per poi nominare modelli più attuali: Rapunzel (Rapunzel - L'intreccio della torre, 2010) e la sua micidiale padella, che usa per difendersi quando uno sconosciuto si introduce in casa sua (Biancaneve, prendi appunti.) e con cui riesce anche a ottenere un patto vantaggioso per realizzare il suo sogno. Si avventura nel mondo che le era sempre stato negato di scoprire e, nel finale, è lei a salvare il protagonista, anche a costo di sacrificare i suoi magici capelli chilometrici.

La Disney, quindi, ha fornito molti personaggi femminili che sono il riflesso di un'epoca passata, sognante e principesca. Tuttavia, oltre il tulle e le scarpette di cristallo c'è di più: ogni fiaba plasma sottilmente e irreversibilmente la percezione che le bambine hanno di loro stesse, marchiandole a vita con il ruolo di "PRINCIPESSA", finché qualcuno non fa aprire loro gli occhi, e no: niente principe azzurro questa volta.

Pensate ancora di aver bisogno del principe azzurro?





PRINCIPI DELLA RIVISTA

amiche



confronto



libertà



collaborazione



forza



LAVORO DI EDUCAZIONE CIVICA CLASSE 5B

SIAMO DAVVERO UNA SOCIETÀ MULTICULTURALE?

Il multiculturalismo rappresenta una realtà in cui diverse culture convivono, mantenendo ciascuna la propria identità. Si prefigge di promuovere l'inclusione, valorizzare la diversità e favorire la convivenza pacifica. Tuttavia, presenta rischi come il razzismo differenzialista e l'essenzialismo culturale, che possono portare a divisioni e disparità di trattamento. La prospettiva interculturale, invece, analizza le interazioni culturali e promuove un approccio olistico che considera l'influenza reciproca delle culture nei contesti individuali e sociali. Questo approccio favorisce una comprensione più profonda delle persone e delle loro sfide, incoraggiando la costruzione di ponti tra le diverse identità culturali.

I diversi significati delle espressioni usate quotidianamente

Il linguaggio comune spesso confonde termini che hanno significati distinti. Ad esempio, "immigrato" e "straniero" non sono sinonimi: il primo si riferisce a chi risiede in Italia ma è



nato all'estero, mentre il secondo indica chi risiede in Italia ma ha cittadinanza straniera. "Migrante" indica chi si trasferisce in un altro Paese per motivi temporanei o permanenti, per ragioni economiche, climatiche o professionali. Il "profugo" è uno straniero che ha lasciato il suo Paese perché rischiava danni gravi o morte, mentre il "rifugiato" è colui che ha ottenuto asilo per tali motivi. I

"richiedenti asilo" hanno presentato una domanda di asilo in un altro Paese e attendono una risposta sullo status di rifugiato. Il concetto di "clandestino" si riferisce agli stranieri che entrano in Italia senza documenti validi. I "minori stranieri non accompagnati" sono bambini privi di assistenza e rappresentanza legale. L'Italia è diventata una società multiculturale, con interazioni quotidiane tra persone di culture diverse. L'integrazione e l'inclusione sono fondamentali per una convivenza armoniosa. Le paure degli italiani riguardo agli stranieri sono spesso alimentate da stereotipi, pregiudizi e etnocentrismo. Il razzismo si basa sulla credenza nella superiorità di una razza su altre, ma non ha fondamento scientifico. La diversità culturale è un patrimonio da tutelare e rispettare, mentre la paura del diverso può essere affrontata attraverso l'informazione e l'educazione.

Come funziona il sistema di protezione dei MSNA in Italia?

Il sistema di protezione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia è regolato dal Decreto Legislativo n. 142/2015, che recepisce la direttiva europea 2011/95/UE. Questi minori sono individui sotto i 18 anni, senza cittadinanza italiana e senza adulti responsabili.



Al loro arrivo in Italia, vengono affidati ai servizi sociali e poi inseriti in strutture di accoglienza specializzate. L'identificazione dell'età e delle circostanze personali del minore è fondamentale per

determinare l'assistenza necessaria. Gli enti locali, in collaborazione con le autorità giudiziarie e i servizi sociali, lavorano per garantire un ambiente sicuro e protetto per questi minori. Viene nominato un tutore legale per rappresentare i loro interessi legali. Il sistema offre programmi di formazione per facilitare l'inserimento nella società italiana e prepararli per un futuro autonomo. È basato su principi di non discriminazione e rispetto dei diritti umani, garantendo che ogni minore straniero non accompagnato abbia accesso alle stesse opportunità e diritti di un coetaneo italiano. Il film "Io capitanò" offre uno sguardo sulle difficoltà affrontate dai ragazzi che cercano una vita migliore in Europa, basato su testimonianze reali. Esso mostra l'odissea di Seydou e Moussa attraverso le sfide del deserto, i pericoli dei centri di detenzione in Libia e la minaccia del mare, evidenziando la forza del desiderio di una nuova vita nonostante le avversità. Il film porta la macchina da presa dalla prospettiva di chi vive davvero queste esperienze, offrendo uno sguardo autentico e necessario sulle sofferenze dei migranti.

Quali sono i rischi legati ai principi teorici del multiculturalismo?

Il progetto multiculturalista, che sottolinea la necessità di riconoscere e tutelare le diversità culturali all'interno della società, può essere messo in discussione per diversi motivi.

Innanzitutto, tale enfasi potrebbe portare alla creazione di una distanza sociale tra noi e gli stranieri, perpetuando forme di pregiudizio anziché promuovere l'inclusione e l'apertura verso l'altro. Il sociologo e filosofo francese Pierre-André Taguieff ha introdotto il concetto di "razzismo differenzialista", che si riferisce all'accentuazione delle differenze culturali tra comunità, rendendo difficile il dialogo e contribuendo a una percezione negativa dell'altro. Questo atteggiamento, diffuso soprattutto nelle società occidentali, può essere dannoso



poiché alimenta la convinzione che il confronto tra culture sia impossibile. Inoltre, si osserva spesso un essenzialismo culturale, che considera le culture come entità fisse e immutabili nel tempo, ignorando i processi di cambiamento e mescolanza che hanno caratterizzato la storia umana. Questo porta alla percezione delle culture come elementi da difendere contro ogni forma di contaminazione esterna, generando paura della differenza e alimentando

strategie di esclusione e segregazione. L'essenzialismo culturale può portare anche a una semplificazione delle identità individuali, identificando le persone principalmente in base al gruppo sociale di appartenenza anziché alle loro caratteristiche personali. Ciò contribuisce a una visione superficiale e stereotipata delle persone, trascurando la loro complessità e unicità. Una delle conseguenze più pericolose di questo atteggiamento è la difesa acritica di comportamenti e atteggiamenti considerati parte integrante di una determinata cultura, senza valutare se essi siano realmente espressione di libera scelta o se possano essere dannosi per gli individui o la società nel suo complesso. In sintesi, l'essenzialismo culturale e il razzismo differenzialista rappresentano ostacoli significativi al dialogo interculturale e all'integrazione sociale, alimentando pregiudizi e discriminazioni anziché favorire la comprensione reciproca e il rispetto delle differenze.

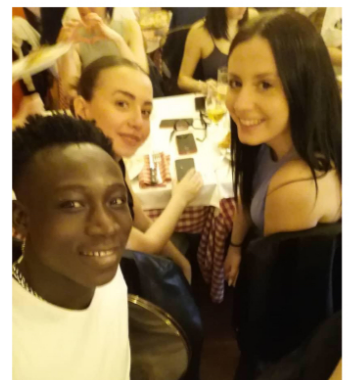
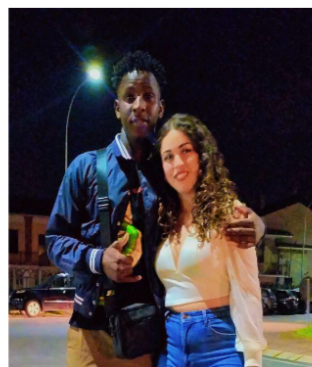
Alcuni Dati

Nel 2021, l'Italia ha assistito a un aumento dell'arrivo di migranti provenienti dai Paesi più colpiti da siccità, alluvioni e cambiamenti climatici, oltre alla recente guerra tra Russia e Ucraina, che ha causato una massiccia fuga di profughi ucraini verso l'Unione europea. L'Italia ha risposto introducendo innovazioni nel sistema di protezione e accoglienza per i profughi ucraini, con l'obiettivo di raccoglierne circa 100.000 ma, secondo dati della Protezione Civile, ne sono arrivati quasi 154.000. È essenziale ottimizzare le procedure di accoglienza e protezione per tutti coloro che cercano rifugio in Italia. Nel 2021, la popolazione straniera residente in Italia rappresenta l'8,8% della popolazione totale, con la maggioranza concentrata nella fascia d'età 30-44 anni. Circa due su cinque stranieri non appartenenti all'UE hanno meno di 30 anni, mentre quasi sette su dieci hanno meno di 45 anni. La maggioranza della popolazione straniera non è coniugata, con solo una piccola percentuale che è vedova, divorziata o separata. Dei poco più di 5 milioni di stranieri residenti in Italia, circa la metà proviene dall'Europa, seguita dall'Africa e dall'Asia.

LA NOSTRA ESPERIENZA DI PCTO

Quest'anno, come percorso di pcto, abbiamo partecipato al progetto sui minori stranieri non accompagnati. A ciascuno di noi studenti è stato assegnato il compito prezioso di insegnare l'italiano a dei minori stranieri che sono stati guidati nella scrittura, nella lettura e nell'arte della conversazione. Molti di noi si sono trovati di fronte a una sfida, poiché i nostri nuovi amici stavano ancora imparando la lingua italiana. Alcuni di noi hanno lavorato con ragazzi appena arrivati nel nostro paese, mentre altri hanno condiviso esperienze con quelli che si trovavano in Italia già da più tempo. Tuttavia, questa diversità linguistica non ha impedito la relazione, lo scambio di idee e l'affetto autentico, ciascuno di noi ha tratto insegnamenti preziosi da questa esperienza, poiché non si trattava solo di “insegnare” la lingua italiana, ma poter conoscere la loro storia, alcuni aspetti della loro vita e, cosa più bella, è stata l'opportunità di aver condiviso storie, speranze e sogni con questi giovani coraggiosi. È stato più di un semplice scambio linguistico; è stato un viaggio nel cuore e nella mente di persone valorose, che hanno lasciato tutto per cercare una nuova vita, talvolta affidandosi al puro *fato*. Questa esperienza ci ha allontanato dalla nostra routine quotidiana e ci ha aperto gli occhi su ciò che veramente conta nella vita. Abbiamo imparato ad apprezzare la resilienza, la determinazione e il coraggio di coloro che si trovano in situazioni difficili. Tutti noi ammiriamo questi ragazzi, e speriamo possano realizzare tutti i sogni e le aspirazioni della loro vita.

RIPORTIAMO LE FOTO DI ALCUNI MOMENTI CON I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) CON CUI ABBIAMO AVUTO IL PIACERE DI LAVORARE





In conclusione riportiamo alcune citazioni che ci hanno particolarmente colpito e che ben riassumono tutto ciò che abbiamo sopra descritto.

"In un mondo caratterizzato dalla mobilità globale, gli stranieri sono diventati un elemento costante del paesaggio sociale... la distinzione tra 'noi' e 'loro' diventa sempre più sfumata e complessa...la paura degli stranieri riflette la paura di un futuro incerto e imprevedibile...gli stranieri sono spesso considerati una minaccia per la stabilità sociale e culturale... e la nostra identità è sempre più frammentata e fluida, tutto ciò porta a una maggiore diffidenza verso gli estranei." "Stranieri alla porta" di Z. Bauman

Il fine del nostro lavoro e delle nostre riflessioni ha una dimensione culturale, e cioè quello di modificare i nostri modi di pensare. L'analisi dell'incontro con *l'Altro*, con lo straniero, rappresenta il nostro punto di partenza (Kristeva, 2014), l'alterità intesa come il perturbante (Freud, 1919), una dimensione intima che, riconosciuta all'esterno ci inquieta e perturba.

Libro di testo: E.Clemente, R.Danieli "Vivere il mondo" Pearson, Paravia

Per alcuni dati: epicentro.ISS.it (Ministero dell'interno)